

posto al pagamento de' costui crediti, e si lagna del di lui contegno. Si dichiara contento che il Moro vada a Corfù a trattare del pagamento suddetto.

Data in Arta.

**205.** — 1320, ind. III, Febbraio 19. — c. 69. — Sentenza pronunciata da Francesco de' Mattarelli di Modena, giudice, dottor di leggi reggente in Ferrara, contro Tura, Locio, Dondidio, Benvenuto, Francesco, Almerico, Iacopo, Berticio, Renoardo, Pietro detto Malfero tutti Benedetti, Bartolameo detto Porchetto di Tamara e suo fratello Tura, tutti di Formignana abitanti a Codigoro, rei di avere assalito armata mano la casa di Bartolo del fu Negro de' Cederici di Formignana, uccidendo i di lui fratelli Marco e Mainardo. Essendo costoro contumaci dopo le citazioni fatte da Recagno di Antonio banditore comunale, confisca i loro beni e ne assegna metà a favore del comune, metà agli eredi dei morti; li bandisce in perpetuo, e li condanna a perdere il capo se giungeranno in potere della giustizia.

Publicata da Guglielmo degli Agazoti notaio ai malefici nel generale consiglio di Ferrara. Tratta da Franceschino *de Fontana luza* notaio del comune dai registri pubblici, ove Giovanni *de Agnelo* notaio l'avea copiata dagli atti di Ubaldino *de Berbenzone* notaio.

V. MINOTTO, *Doc. ad Ferrariam ecc.*, II, 71.

**206.** — (1320), Febbraio 21. — c. 67. — Nicolò Saponario podestà di Pirano partecipa al doge l'arrivo di Andrea Cavazza, Filippo Buono e Giovanni Loranni, i quali stabilirono quanto sta nell'

ALLEGATO: — I tre suddetti descrivono i lavori da farsi nel porto di Pirano.

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjuli ecc.*, 88.

**207.** — 1319, ind. III, Febbraio 24 (m. v.). — c. 66 t.º — Privilegio di cittadinanza interna ed esterna rilasciato per benemerenze al nobile Marsilio del fu Perenzano da Carrara di Padova. — Con bolla d'oro.

**208.** — 1320, ind. III, Marzo 3. — c. 66 t.º — Alberto e Leonino di Farra mercanti di Milano, procuratori di Pagano della Torre patriarca (procura 29 Settembre 1319, in atti Francino del fu Montanino da Villanova di Lodi) e del capitolo d'Aquileia, dichiarano d'aver ricevuto dal doge 225 marche d'argento per la rata di Marzo dei diritti dell'Istria.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Catterino Darmario, Marco Giustiniani, Paolo Donato, Pietro Barbarigo e Nicolò Pistorino vice cancelliere. — Atti Giovanni del fu Marchesino Egizi notaio imperiale e scrivano ducale.

**209.** — (1320), ind. III, Marzo 3. — c. 107 (106). — Nota di danni dati nell'impero greco a veneziani, spedita a Venezia da Marco Minotto bailo a Costantinopoli. I sudditi greci maltrattano impunemente i veneziani in quella capitale, in Salonicchi e nelle isole dell'impero. I veneti non possono ottenere giustizia se non comperandola, e sono soggetti a mille avanie nell'esercizio delle loro arti. Non possono ottenere